



pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

senza benemerenzze e selezioni, “cattivi e buoni”, tutti. E’ singolare che i “cattivi” vengano citati prima.

Come a dire che nessuno ha meritato di essere invitato; l’invito è assolutamente gratuito ed è esteso a tutti.

Al di là delle allusioni: il popolo dell’Alleanza si è dimostrato infedele, anzi incapace e refrattario all’invito del Signore, per cui l’orizzonte si allarga. È tutta l’umanità ad essere chiamata alla feste di nozze.

Perché la festa di nozze celebra l’amore, la vita, il piacere di stare insieme, la speranza del futuro, le relazioni, l’impegno a costruire e a camminare insieme.

C’è però un “ma” enigmatico, rappresentato dall’uomo “che non indossava l’abito nuziale” che è richiamato dal re, addirittura con il termine suggestivo di “amico”, ma poi è castigato crudelmente.

Che cos’è questa “veste nuziale”, che d’altronde non appare richiesta al momento dell’invito? Sembra strano che il re inviti chi non ha assolutamente dimestichezza con gli usi regali, e poi pretenda che li si conosca.

Non soddisfa l’interpretazione moralistica né il riferimento alle tradizioni rituali con cui probabilmente si svolgevano le feste nuziali.

Il significato certamente è più profondo e travalica i paragoni. Mi pare si possa capire meglio a partire dal valore che aveva (e che ha) la veste: di dare dignità a chi la indossa. Qui forse si tratta della consapevolezza di una presenza: al re non interessa il numero delle persone e il loro esserci fisicamente e formalmente, bensì la partecipazione al senso di queste nozze e di questo invito, ad una felicità che vuole essere comunicata e condivisa. E’ la felicità di Dio.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

